

Questo itinerario ci porterà nella penisola sorrentina, che continua l'arco del golfo di Napoli: noi non ci soffermeremo in tutti i piccoli centri di questa incantevole costiera, ma cercheremo di metterne in luce le parti più belle e le cose più interessanti.

Prendendo l'autostrada Napoli-Salerno, si esce alla stazione di **Castellammare di Stabia**, nei cui pressi sono le rovine dell'antica città romana, Stabia, che subì anch'essa le conseguenze dell'eruzione vesuviana del 79 a differenza di Pompei si riprese e prosperò a causa delle sue sorgenti minerali che ancora oggi ne fanno una stazione termale della massima importanza.



La località era così amena e la sua aria così buona che nel medioevo i sovrani angioini vi si costruirono un palazzo che chiamarono *Casasana*, appunto per la sua meravigliosa posizione, fra il mare ed i boschi. Per il suo porto e per il suo valore strategico la cittadina durante i secoli fu spesso teatro di lotte; fu saccheggiata e distrutta durante il conflitto tra francesi e spagnoli e ricostruita da Carlo V, che la diede in dote a sua figlia Margherita che sposò Ottavio Farnese. Carlo di Borbone vi fece intraprendere gli scavi archeologici, e i suoi eredi la dotarono di un efficiente porto, la congiunsero alla capitale con la ferrovia, e vi fecero costruire un cantiere navale nonché un importante complesso termale che sfruttava ben 17 sorgenti. Il paese è senza dubbio dal punto di vista commerciale e industriale il centro più importante della penisola sorrentina: non offre invece molte opere di interesse artistico. Menzioneremo comunque il *Palazzo Farnese*, oggi sede del Comune, la cinquecentesca *Cattedrale* ed il *Museo Stabiano*, contenente interessanti sarcofagi romani e oggetti di scavo. Lasciandoci Castellammare alle spalle, imbocchiamo quindi la strada che conduce a Sorrento lasciando a sinistra l'altopiano di Agerola e di Gragnano, centri di produzione di un ottimo vino e, il secondo, di pasta alimentare. Procedendo incontreremo ben presto sulla destra il Castello medioevale, la cui costruzione risale al secolo XI per volere del duca di Sorrento: durante il tempo esso ha subito trasformazioni, adattamenti e restauri, ma è ancora molto interessante.

Dopo i bagni dello Scrajo la nostra strada, la costiera sorrentina, incontra il paese di **Vico Equense**, che prende il nome da un borgo, cioè un *vicus* sorto sull'antica *Aequana*. Può interessare la piccola Cattedrale, di costruzione trecentesca, con grazioso campanile a tre piani, che ha nell'interno la tomba di Gaetano Filangieri, che visse e morì nel Castello Giusso.



Il maniero, la cui mole sovrasta il piccolo promontorio, caratterizzandone il panorama, si ritiene costruito da Carlo d'Angiò, ma fu rifatto agli inizi del secolo XVII dai principi di Conca, fu ancora restaurato dal conte Girolamo Giusso e infine fu acquistato dai Gesuiti che ne fecero un loro noviziato. Attualmente questi religiosi lo hanno venduto e ci auguriamo che coloro che lo hanno acquistato ne lascino intatta la parte esterna.

Dopo aver oltrepassata la frazione di Seiano, un piccolo centro che prende il nome da un senatore romano che vi aveva un'importante villa, si giunge a **Meta di Sorrento**, dove all'inizio dell'abitato si vede subito la graziosa Basilica della Madonna del Lauro, che si ritiene costruita sulle rovine di un tempio dedicato a Minerva, essendovi apparsa la Vergine su un lauro.



Proseguendo per la nostra strada raggiungiamo **Piano di Sorrento**, un piccolo centro che fu amato da Augusto, da Marco Agrippa e ricordato da Plinio, Ovidio ed Orazio. Interessante è la Chiesa di San Michele, anch'essa costruita sulle rovine di un tempio pagano, nel cui interno si può ammirare un dipinto raffigurante la *Vergine e San Francesco di Paola* attribuito ad Andrea da Salerno, un trittico di Marco Pino da Siena e nel transetto destro una *Vergine del Rosario* di Francesco Solimena.



Si giunge poi a **Sant'Agnello**, elegante centro di villeggiatura che ci accoglie con la statua del santo patrono nella piazza Matteotti; lasciando a destra la stazione della circumvesuviana troveremo poi, nell'omonima piazzetta, la barocca Chiesa di Sant'Agnello che conserva tre tele di Giuseppe Castellano nel soffitto della navata centrale. Imboccando sulla destra il corso Crawford potremmo scendere alla graziosa « marinella »; prenderemo invece a sinistra via Cocumella, lungo la quale poco dopo a destra vi è la Villa Siracusa, appartenuta al principe Leopoldo di Borbone, nel cui parco è stato costruito un grande albergo. Nella villa principesca vi è un prezioso pavimento in ceramica su disegno del Palizzi con le mattonelle differenti l'una dall'altra. La strada che stiamo percorrendo cambia il nome in via Rota e continua verso Sorrento fra ville ed alberghi, parchi e giardini lussureggianti: i migliori alberghi sono tutti a picco sul mare ed hanno ciascuno la sua discesa privata.



Al termine di questa strada ci troveremo nella piazza di **Sorrento**, al cui centro è la statua di Sant'Antonino, protettore di questa graziosa ed elegante cittadina.



Sorrento si ritiene abitata sin dall'età neolitica. La città fu fondata probabilmente dai teleboi quando conquistarono Capri e subì poi il dominio dei siracusani, e quello dei Sanniti e dei romani, che aiutò nella seconda guerra punica. Nel 216 si alleò con Annibale e durante la guerra sociale fu contro Roma: presa da Silla non fu saccheggiata né distrutta, ma dovè accogliere una colonia di reduci veterani e solo dopo la fine della repubblica divenne municipio. Nell'età imperiale la cittadina fu luogo di villeggiatura dei ricchi romani. Nel 420 divenne sede vescovile con un governo di arconti e di duchi: occupata dai goti, nel 552 passò a Bisanzio e fu poi assediata dai longobardi. Nel secolo IX fu ducato libero e, varie volte attaccata dai saraceni, riuscì a sconfiggerli, si racconta, per intercessione del patrono Sant'Antonino. Nel secolo XI divenne parte del principato di Salerno: assediata dai normanni,

una prima volta riuscì ad evitare la sconfitta con l'aiuto dei pisani ma fu poi occupata da Ruggiero che la trasformò in un ducato. Lotte intestine la divisero tra angioini e durazzeschi, ma nel 1501 la cittadina dimostrò coraggio nell'opporsi alla dominazione franco-spagnola; da questo momento la sua storia segue quella di Napoli. Il suo cittadino più famoso fu Torquato Tasso che vi nacque nel 1544.

Sono da ricordare la *Chiesa di S. Maria del Carmine*, preceduta da un portico, il *Palazzo Correale*, del secolo XV, con magnifico portale durazzesco, il *Palazzo Veniero* con due piani di finestre incorniciate da decorazioni a colori. La Cattedrale, con il suo largo e il campanile di forma gotica, è stata rifatta in questo secolo da Giovan Battista Signori; molto bello è il portale marmoreo, del secolo XV, con uno stemma aragonese e quello di Sisto IV sull'architrave.

L'interno, a tre navate, conserva un'Annunciazione del secolo XIV ed un bassorilievo raffigurante S. Cristoforo del secolo XV, tele di Giacomo Del Po nel soffitto del transetto ed un trono arcivescovile cinquecentesco in fondo alla navata mediana: anche il pulpito marmoreo è della stessa epoca. Da ammirarsi inoltre nella cappella del transetto destro una tavola quattrocentesca a fondo oro raffigurante un Presepe e nell'abside il coro di finissimo intarsio sorrentino.

Dietro il Duomo, quasi corrispondente ad una porta della città vi è un *Arco Romano* con avanzi di murazioni cinquecentesche. In un piccolo largo fra le viuzze della città vecchia troviamo il Sedil Dominova, una loggia quadrata quattrocentesca sfinestrata ai due lati, con gli stemmi delle famiglie nobili nell'interno. Interessante è anche la Basilica di S. Antonino, costruita su un oratorio, con il sepolcro dei santi del secolo XIV: il fianco destro offre un portale dell'XI secolo. Nell'interno a tre navate si conservano dipinti di Giovan Bernardo Lama e tele di Giacomo Del Po oltre ad un interessantissimo presepe del Sammartino, del Gori e del Vassallo. La Chiesa di San Francesco d'Assisi ha una graziosa porta lignea quattrocentesca: l'annesso convento, che serba un pittoresco chiostro ad archi su pilastri ottagonali trecenteschi, è occupato attualmente da una scuola d'arte. In piazza della Vittoria vi sono ruderi romani che si ritengono avanzi di un tempio di Venere nel quale Virgilio, mentre soggiornava a Sorrento con Augusto, volle offrire un amorino in marmo alla dea perché lo aiutasse a terminare degnamente la sua *Eneide*; a sinistra vi è la *Chiesa di S. Paolo* con l'interno barocco. Nei pressi può interessare il Palazzo Sersale, ove abitò la sorella di Torquato Tasso che sposò Marzio Sersale, con portale in bugnato: vi soggiornò nel 1577 anche il poeta quando fuggì dal castello di Ferrara. Nella via Correale vi è il Museo Correale di Terranova che ha sede nel palazzo settecentesco della famiglia omonima.

Il museo, che consta di ben 23 sale, contiene una collezione di oggetti di arti minori e una raccolta di antiche edizioni delle opere di Torquato Tasso.

Lungo la costa di Sorrento vi sono varie *torri*, fra cui quella *del Gallo* costruita per ordine di Roberto d'Angiò nel 1332, quella di S. *Fortunata*, semidiruta, costruita nel 1564; un'altra a *Guardiola al Capo di Scutolo* costruita nel 1567, quella di *Sant'Elia di Ceremegna* costruita nel 1569 da Cafaro Pignaloso da Cava dei Tirreni. Resta inoltre alla Porta del Piano qualche rudere di un *Castello* cinquecentesco di pianta rettangolare con base scarpata costruito nel 1459 dalla famiglia Acciapaccia.

Ricostruito nel 1506 ed abbellito nel 1555 e nel 1558, quando i turchi sbarcarono a Sorrento il castello fu preso e subì gravi danni. Ricostruito, fu diroccato dai francesi nel 1779 e poi ancora nel 1843 per deliberazione (!) del decurionato della città. Questa fortezza era originariamente incorporata nel perimetro difensivo della cinta muraria della città, che aveva quattro porte, due di terra e due di mare. La porta Maggiore, quella che portava a Piano, era accanto al castello e fu demolita nel 1866; quella di Parsano, che conduceva a Massa, fu distrutta nel 1865; della porta della Marina rimane solamente l'androne sotto la chiesa di S. Antonino e l'altra era chiamata della Marina Grande perché dava appunto accesso alla Marina Grande. Nei pressi di questa porta, che ancor oggi presenta un arco a tutto sesto ottenuto in apparecchio isomodico, ancora esistono ruderi dell'antica murazione greca.

All'estremità della Punta del Capo vi sono gli avanzi della Villa romana di Pollio Felice, ricordata da Stazio, che il popolo chiamava volgarmente i bagni della Regina Giovanna: nulla ci vieta di credere che anche una delle due regine avesse l'abitudine di appartarsi qui con i suoi occasionali amici. Continuando per la carrozzabile, alla marina di Puolo, in località Capo di Massa, si possono vedere i ruderi di un'altra villa romana.

Si giunge infine al comune di **Massalubrense**, così chiamato, si ritiene, perché ebbe origine da una mansa longobarda chiamata prima *publica* e poi *lubrense* dal nome della Chiesa di S. Maria della Lobra, costruita sui ruderi di una villa romana dove vi era un *delubrum* dedicato a Minerva.



Massa è legata alla storia di Sorrento. Nel 1645 divenne principato e feudo di Francesco Toraldo d'Aragona, noto al tempo della rivoluzione di Masaniello, nel 1807 fu fortificata con torri contro gli attacchi degli inglesi che occuparono Capri, e dalla bella villa Rossi, dove fu poi firmata la capitolazione, Gioacchino Murat controllava l'assalto.

Da ricordare la Cattedrale, del 1512, trasformata nel secolo XVIII, oggi *S. Maria delle Grazie*; l'interno ha un magnifico pavimento settecentesco in maiolica ed una *Madonna delle Grazie-ài* Andrea da Salerno. Notevoli sono il *Palazzo Vescovile* del secolo XVIII e il Santuario di S. Maria della Lobra eretto nel 1528 sulle rovine dell'antica chiesa paleocristiana che sorgeva alla Marina di Fontanelle, costruita a sua volta sui ruderi di un tempio pagano. L'interno offre un bel soffitto ed un pregevole pavimento maiolicato: vi è annesso un piccolo convento francescano con un rustico chiostro. Ricordiamo inoltre la Rocca in località Collina della Terra, edificata dai durazzeschi nel 1389; in parte distrutta da Ferrante I d'Aragona fu poi ricostruita. Vi è un'altra torre in località Crapolla costruita dal viceré duca d'Alcalà nel 1567 insieme a quella esistente in località Jeranto e a quella che trovasi allo stato di rudere a Recomone. Molto più importante quella alla Punta della Campanella, eretta da Roberto d'Angiò nel 1334 e rifatta nel 1556 dopo essere stata devastata dai turchi. Vi sono altre torri minori in località Fossa di Papa. Punta di Bacoli, Capo di S. Lorenzo, Capo S. Liberatore, Capo di Massa e a Guarrazzano, quest'ultima edificata nel 1600 a difesa del collegio dei gesuiti. Anche la torre di Nerano, costruita da Berardino Turbolo per la difesa della spiaggia di Cantone dallo sbarco dei saraceni, è secentesca. Alla punta S. Lorenzo vi sono altri ruderi di una villa romana e così in località Marciano; notevoli sono gli avanzi del *Castello* eretto dal governatore di Massa Pietro Acciapaccia nel 1389. Riteniamo tuttavia che le bellezze naturali, più che queste piccole graziose chiesette e i diruti castelli, giustifichino la visita a queste deliziose località: l'altopiano sorrentino, tutto verde di aranceti, si affaccia sul suo mare di un azzurro profondo e misterioso dall'alto di poderose rupi a strapiombo; la costa è frastagliatissima e varia, ricca di una vegetazione lussureggiante e olezzante di un'infinita varietà di fiori che i suoi giardinieri sanno disporre in artistica policromia. Si tratta di posti unici al mondo, la cui bellezza è classe, nobiltà e stile.

Da Sorrento si può raggiungere poi rapidamente **Sant'Agata sui due Golfi**, dalla quale si gode contemporaneamente il panorama del golfo di Napoli e di quello di Salerno, l'uno a destra e l'altro a sinistra. Sant'Agata è luogo di villeggiatura per coloro che amano il fresco della collina, ma offre anche la possibilità di poter scendere in poco tempo a Nerano o a Massa per fare i bagni di mare.



Si ritiene che questa località fosse abitata sin dall'epoca greca, ma i primi ricordi storici che se ne hanno risalgono appena al secolo XV. È molto graziosa la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, del 1622, con un altare maggiore in marmi policromi, un'opera cinquecentesca fiorentina che era prima nella chiesa dei Gerolomini a Napoli: vi si possono ammirare, inoltre una tavola trecentesca raffigurante *San Francesco d'Assisi* e una copia della *Madonna della pace* di Raffaello.

Dopo il paese la strada continua in salita fino *all'Eremo*, sito sul punto più alto della collina, dal quale si vedono, come abbiamo accennato, i due golfi. Sull'eremo, chiamato anche il deserto, la collina raggiunge i 456 metri, mentre il paese è a 390 metri sul livello del mare. Questo monastero, costruito da Padre Ludovico da Casoria, il fondatore dell'Ordine dei Padri Bigi, ospita attualmente un orfanotrofio.